

non clic i canonici, scontenti d'essere obbligati ad abbracciare la regola dell'ordine, e dubbiosi che Giovanni non volesse loro far grazia a questo proposito, coll'assenso di Giovanni di Sinten, che non riguardavasi ancora come spogliato, scelsero a loro arcivescovo il principe Ottone, il quale da Gadebusch (*Ann. Livoniae*) ci vien dato come bastardo dell'imperatore Wenceslao, mentre altri scrittori vogliono fosse duca di Stettin. Se però è certo non esservi errori nelle copie di due documenti del codice diplomatico di Polonia (tom. V, pag. 108, n.º 68 e 69), nei quali Wenceslao lo appella *illustrum Ottonem senioreum natum nostrum*, non si potea tralasciare di riconoscerlo come figlio legittimo dell'imperatore, sebbene gli scrittori assicurino che sterili fossero i suoi due matrimoni; perocchè si fatta espressione non annunzia punto una nascita illegittima. Egli è per altro più verisimile che gli emanuensi, ovvero lo stampatore, abbiano sostituito la parola *natum* a quella di *cognatum*, che l'imperatore poteva usar con Ottone di Stettin, il quale era effettivamente di lui cugino. Siccome poi il mastro di Livonia teneva come vacante la sede di Riga, attesa la fuga di Giovanni di Sinten, egli erasi impossessato dell'amministrazione dei beni dell'arcivescovado; ma l'imperator Wenceslao, che proteggeva Ottone, a'9 novembre 1394 intimò a Swantiboro duca di Stettin di riporre questo principe in possesso dei beni dell'arcivescovado, ricercandone tutte le potenze, e commettendone ai sudditi dell'impero di prestargli mano forte per cotale effetto. L'imperatore poi rinnovava nel 28 marzo del 1396 la medesima commissione al duca di Swantiboro e nei medesimi termini, ma con successo egualmente infausto. Non fu che nell'anno 1397 che Wallenrod rimase pacifico possessore dell'arcivescovado; perocchè avendo il mastro di Livonia minacciato d'impiegare le proprie forze contro il capitolo di Riga, i canonici si determinarono finalmente a riconoscere quel capo che il pontefice avea loro proposto. Giovanni rese da principio grandi servigi all'ordine Teutonico, e fu compreso nel trattato di pace che il gran-mastro Enrico di Plauen conchiuse a Thora nel 1.º febbraio 1411 con Jagellone re di Polonia. Egli poi assistè al concilio di Costanza, ove godeva grande riputazione; ma entrò